

Accolta la richiesta storica del movimento omosex quella cioè di modificare la legge Mancino

«Carcere per le discriminazioni razziali e sessuali»

Ok all'unanimità del governo alla proposta Mastella: nel testo scompare la parola «negazionismo»
Napolitano: combattere ogni rigurgito di antisemitismo, anche travestito da antisionismo

di Anna Tarquini e Massimo Franchi / Roma

NON SOLO L'OLOCAUSTO ma la propaganda o incitamento alla superiorità razziale e qualunque discriminazione, anche quella sull'orientamento sessuale, in Italia sarà reato. Il Consiglio dei ministri ha approvato all'unanimità il ddl Mastella sull'antisemitismo.

Un provvedimento leggermente modificato rispetto alla sua stesura originale che istituiva il reato di negazionismo prevedendo il carcere fino a 12 anni per chi nega la Shoah e che aveva fatto storcere il naso a molti, perché introduceva - e sanzionava con pene durissime - il reato d'opinione. Ieri, spariti i riferimenti allo sterminio nazista, sparito il termine negazionismo, il decreto Mastella è diventato il cuore di una normativa a suo modo rivoluzionaria: e non solo perché istituisce il reato di propaganda dell'odio razziale, ma perché vieta qualunque discriminazione - anche sessuale - accogliendo così una richiesta storica del movimento omosex, quella cioè di modificare la legge Mancino per comprendere tra i reati d'odio finalmente anche quelli motivati dall'identità di genere.

Il decreto in realtà ripristina alcuni provvedimenti della legge Mancino che erano stati vanificati durante il governo Berlusconi dalla legge sui reati d'opinione. Consta di 6 articoli e amplia e rende più severe le norme per quanti propagandano la superiorità razziale e quanti commettono o incitano a commettere atti discriminatori per motivi razziali, etnici, nazionali, religiosi o compiuti a causa del personale orientamento sessuale o dell'identità di genere. Dipenderà dall'interpretazione che daranno i magistrati alle nuove norme se le idee e le esternazioni di storici o opinionisti negazionisti della Shoah possono considerarsi o meno diffusione delle idee fondate sulla superiorità o l'odio razziale. Inoltre, il disegno presentato dal Guardasigilli prevede che gli assegni vitalizi per i perseguitati politici e razziali non incidano sui limiti di reddito. Il ddl include anche il finanziamento di un programma internazionale di educazione sull'olocausto e istituisce un Osservatorio sull'antisemitismo in Italia. La comunità ebraica romana ha accolto con entusiasmo il provve-

di Mastella - ha commentato il portavoce Riccardo Pacifici - . L'Italia apre una nuova pagina della storia che speriamo possa essere l'apripista di un provvedimento come ha chiesto la Merkel, in qualità di presidente di turno dell'Unione, per tutti i 27 paesi Ue». Ma le perplessità all'inizio - anche in seno alla comunità ebraica - non sono state poche: perché certo prevedeva il carcere per un reato d'opinione, ma soprattutto perché istituiva un reato penale per un «delitto» che aveva invece bisogno di risposte culturali. Così aveva incitato il ministro Mussi, così aveva commentato il sindaco Veltroni e molti altri a sinistra. Ieri al Quirinale inoltre c'è stata la cerimonia per la Giornata della Memoria. Rivolgendosi ad una platea di studenti premiati per i loro progetti sulla Shoah, Napolitano ha pronunciato un discorso-svolta. «Col vostro appassionato contributo possiamo combattere con successo ogni rigurgito di antisemitismo. Anche quando esso si travesta da antisionismo: perché antisemitismo significa negazione della fonte ispiratrice dello stato ebraico, delle ragioni della sua nascita, ieri, e della sua sicurezza, oggi». «Come italiani - ha proseguito Napolitano - dobbiamo serbare il ricordo e sentire il peso degli anni bui delle leggi razziali del fascismo e delle persecuzioni antiebraiche della Repubblica di Salò». Prima di lui, aveva parlato Livia, ragazza del liceo Cavour a nome del migliaio di ragazzi romani che da 5 anni visitano ad Auschwitz grazie all'iniziativa ormai copiata in tutt'Italia del sindaco Veltroni. Chiamando per nome Shlomo Venezia e Piero Terracina, i sopravvissuti ai campi che hanno fatto loro da Cicerone, Livia ha spiegato: «A noi si sono affidati per non far dimenticare ciò che è successo. E noi decidiamo di prendere il loro testimone, sapendo di non esserne all'altezza, ma sapendo che è indispensabile portarlo avanti».

Il decreto finanzia un programma educativo sull'olocausto
Si all'osservatorio sull'antisemitismo

Svizzera
Vietata la discriminazione per razza, etnia o religione

L'articolo 261bis del Codice Penale è stato adottato dal Parlamento nel 1994. Proibisce la discriminazione e la lesione della dignità umana di una persona o di un gruppo di persone, per razza, etnia o religione. Punisce anche il negazionismo.

Austria
Condanna fino a 10 anni per il negazionismo

L'apologia nazista è vietata dalla legge che rafforza la lotta al nazionalsocialismo del 1947. Il paragrafo «3h» introdotto nel '92 punisce da 1 a 10 anni chi «neghi, approvi, minimizzi o giustifichi il genocidio nazista o altri crimini contro l'umanità commessi dai nazisti».

Francia
Il caso di Bruno Gollnisch del Fronte Nazionale

Nel 1990 il parlamento votò una legge che rafforzava la lotta al negazionismo. Il 3 febbraio 2005 il numero due del Fronte nazionale Bruno Gollnisch è stato sospeso dalle sue funzioni di professore all'Università Jean Moulin (Lione III) «nell'interesse del servizio».

Belgio
Punito chi nega o giustifica pubblicamente il genocidio

Una legge introdotta nel marzo del 1995, ha reso illegale in Belgio «negare, ridimensionare, giustificare o approvare pubblicamente il genocidio commesso dal regime nazista durante la Seconda guerra mondiale».



Il Presidente Giorgio Napolitano ieri alla celebrazione del "Giorno della Memoria" Foto di Enrico Oliverio/Ansa

ALLA CAMERA Condanna della Shoah, Forza Italia vota «no»: «Basta con l'antifascismo»

/ Roma

Alla vigilia della Giornata della Memoria tra maggioranza e opposizione scoppia la polemica su una risoluzione di condanna della Shoah: Forza Italia vota no e il resto della Cdl si astiene. Il documento, all'esame della Commissione Cultura della Camera, nell'intenzione degli esponenti di centrosinistra che alla fine hanno lo hanno approvato quindi senza il contributo della Cdl, puntava a «far vivere i principi della legge per la giornata della memoria» e a «sollecitare iniziative che rendano approfondito e critico lo studio del '900, in particolare del dramma della Shoah e della deportazione di zingari, omosessuali, oppositori politici dal nostro Paese». Ma un passaggio sulla Resistenza e il nazi-fascismo fu infuriare il centrodestra e accende gli animi. Il «casus belli» è sulla parte del documento in cui si sottolinea «il riconoscimento della Resistenza e la lotta contro il nazifascismo come atto fondante della democrazia repubblicana». La Cdl si oppo-

ne, parla di «forzatura ideologica» e chiede una riformulazione o anche un voto del documento per parti separate. L'opposizione propone che venga recepito un emendamento, firmato dal capogruppo di FI in Commissione Fabio Garagnani, in cui si estende la condanna a ogni forma di totalitarismo: dunque anche a quello di matrice comunista. Ma l'Unione tiene il punto e l'esponente di FI decide infine di non votarla. An, Udc e Lega, pur concordando con le critiche, invece si astengono. «Condividiamo pienamente la parte sulla Shoah - ha spiegato poi Garagnani - ma è ora di finirla con questa mitologia della Resistenza: io vengo dall'Emilia Romagna e so benissimo quanti anticomunisti sono stati massacrati tra il '45 e il '48». «Sono sconcertato dal voto contrario di Forza Italia - ha detto Pietro Folena, presidente della stessa commissione e deputato di Rifondazione-Sinistra Europea - È ben poco credibile manifestare solidarietà alle comunità ebraiche e poi ridimensionare, come è stato fatto, le responsabilità del fascismo italiano nello sterminio».

IL CASO All'Università Roma Tre un corso post-laurea. Veltroni: l'Olocausto momento più buio della storia dell'Occidente

«Studiare la Shoah? Un modo sano per esportare la democrazia»

di Bruno Gravagnuolo

Un «Master» sulla Shoah, ovvero la Shoah come materia di studio post-laurea. Un'esperienza unica in Europa che nasce e vive a Roma, dove vi fu nel 1943 la più grande razzia nazista di ebrei in Italia - più di 1000 - e dalla quale tornarono solo 16 superstiti. Il corso si tiene già da un anno a Roma III, tra gli insegnanti c'è lo scrittore Abram B. Yehoshua, e a dirigerlo è stato chiamato David Meghni, psicoanalista, storico dell'ebraismo, attentissimo ai temi del «lutto» e «della memoria», decisivi su «Auschwitz». Ieri per l'inaugurazione del secondo anno, c'erano alla Sala della Promotomoteca in Campidoglio, Walter Veltroni,

sindaco di Roma, Fabio Mussi, Ministro dell'Università, Mariangela Bastico del Ministero della Ricerca, e il Rettore di Roma Tre Guido Fabiani. Aula gremitissima di insegnanti e studenti, nonché di membri della comunità israelitica romana. E cerimonia non formale, con messaggio di auguri del Presidente Napolitano, e intervento del nuovo ambasciatore di Israele in Italia. Un'occasione didattica. Con Veltroni che ha spiegato come un Master sulla Shoah sia due cose. Punto di riferimento «per tutte le iniziative sulla memoria ebraica che vanno al di là del 27 gennaio». E piattaforma culturale per rivedere «l'intera storia dell'occidente, che

nella Shoah incontra il suo punto più buio». Sicché far studiare all'Università di Roma la Shoah è persino un modo sano di esportare democrazia, anche nel mondo non occidentale «e dove la Shoah viene negata». Accenti affini in Mussi e all'insegna del tena: «Come è stato possibile?». Domanda d'obbligo, dinanzi all'«unicità» dello sterminio ebraico. Che in molti, e non solo in Iran, negano ancora, comparando realtà diverse per confonderle. Mentre il mostro antisemitico è ancora tra di noi, «e può vincere così come vinse nella civiltà germanica - magari contro altri popoli... - allorché intere città socialiste e comuniste divennero nel 1933 nazionalsocialiste». Dunque «l'unicità», «l'indicibile di Au-

schwitz», «per cui non bastano cerimonie», dice il Rettore Fabiani. E dopo cui, diceva Adorno, non era più possibile fare «filosofia e nemmeno poesia». Benché poi, come diceva invece Primo Levi, «se comprendere è impossibile, conoscere è necessario» (lo ricordava Mariangela Bastico). E si potrebbe aggiungere, sempre con Primo Levi: «se non ora quando?». È il quando è ora, e sempre. Perché se ormai la ferita è incancellabile in Europa e nel mondo, bisogna pur convivere. «Usarla», furla gemogliare. Ma come, se il male di Auschwitz è incomprendibile? Qui il «perché» di questo Master. Le cui ragioni spiega bene Meghni, nel suo discorso conclusivo e nella prolusione scritta. La Shoah per Meghni è

«la pietra di paragone» di ogni violenza razziale tra gli umani. E come tale - per il «lutto che comporta» - va studiata. Per capire come uscire dalla morte senza riparazione come quella inflitta agli ebrei. Per rimuovere le radici dell'odio atavico antisemita in occidente. E sciogliere la spirale del dolore represso che si riproduce: anche tra gli ebrei incapaci di «elaborare il dolore». Infine, per contribuire a risolvere il dramma arabo-palestinese: nel riconoscimento e nell'abbraccio reciproco. Ma col diritto di Israele ad esistere. Insomma, memoria della Shoah come introspezione al futuro: storica, psicologica, linguistica, artistica, etica. Per dire un «mai più» che non sia solo un dire. E che appartenga a tutti.

VENERDI 26 GENNAIO 2007 - ORE 16 - TEATRO COLOSSEO
VIA CAPO D'AFRICA 5 - ROMA

Nasce Sinistra Europea a Roma

organizzano:
Partito della Rifondazione Comunista
Sinistra Romana
Associazione Rossoverde
Riva Sinistra
Libera Associazione degli aderenti individuali alla SE
Circolo SE Ambiente
Territorio e Beni Comuni
Forum Luigi Petroselli
Nodo Ambientalista

intervengono tra gli altri:
Annalisa Cipriani - Italia Nostra
Tonio Dell'Olio - Libera
Alberto Giustini - Presidente Arci Roma
Massimo Goracci - Precari Sant'Andrea
Sandro Gragnetti - FILLEA Roma e Lazio
Raniero Maggini - WWF Lazio
Sandro Medici - Presidente Municipio Roma X
Fabrizio Nizi - Action
Franco Ottaviano - Presidente Casa delle Culture
Massimo Rendina - Presidente ANPI Roma e Lazio

Franco GIORDANO
Segretario Nazionale PRC-SE

Passione Durevole

